

Sul lastrico, salvato dalla legge

Per un architetto colpito dalla crisi «cancellato» il debito da un milione

Ha ricominciato a dormire sonni più tranquilli e, soprattutto, a volgere lo sguardo verso un futuro ancora possibile. Da tempo non lo intravedeva: non con oltre un milione di euro di debiti accumulati suo malgrado a causa di una crisi economica — oltre ad alcuni investimenti non proprio azzeccati — che colpendo duramente il settore edile aveva drasticamente ridotto commesse e lavori.

Architetto, sessant'anni compiuti, una casa in provincia, mese dopo mese si è visto recapitare decine di lettere: Equitalia, Agenzia delle Entrate, banca, finanziatori. Obiettivo comune, naturalmente: riscuotere i pagamenti arretrati. Cosa che lui non sarebbe stato in grado di fare. Ad aiutarlo ci ha pensato il tribunale, in base alle disposizioni della legge 3 del 2012 — meglio nota come «salva suicidi» — che consentono ai giudici di cancellare totalmente i debiti di chi ne è rimasto schiacciato ingiustamente. Brescia, peraltro, si conferma città pilota nella sua applicazione.

Le banche si erano già messe in moto, dando il via a due pratiche distinte per vendere tre immobili di proprietà dell'architetto, per circa 400 mila euro complessivi. È stato lui, in luglio, a rivolgersi allo studio legale Pagano & Partners, in città, affinché si trovasse una soluzione globale, avviando una procedura concorsuale per risolvere la situazione debitoria in toto. «Gli edifici sarebbero quindi finiti all'asta — spiega l'avvocato Monica Pagano, titolare dello studio

(al lavoro sul caso anche i colleghi Matteo Marini e Camilla Serramondi) — chiaramente a un valore molto inferiore rispetto a quello reale. E il ricavato non avrebbe comunque mai estinto i debiti». Ma il tribunale ha accolto la domanda dell'architetto, bloccando tutte le procedure di alienazione in essere. La soluzione c'è.

Stando a quanto concordato in aula, l'architetto avrà la



In aula La procedura durerà almeno quattro anni

possibilità di vendere in maniera autonoma i suoi immobili, quindi a un prezzo il più vicino possibile a quello di mercato, e versare poi il ricavato (quindi maggiore) alle banche e ai creditori. Aggiungerà poi «solo» 200 euro al mese per quattro anni (per un totale di 9.600 euro).

Finito questo periodo stabilito dagli accordi, e se le condizioni saranno rispettate — compresa la certezza che la differenza tra quanto versato e il debito iniziale verrà condonata — il tribunale potrà «cancellare» tutti i debiti. E l'architetto, sentirsi, finalmente, più «leggero».

M. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA